



Ambiente & Salute

di Antonio Faggioli

Tempo di virus e di vaccini

Il virus influenzale è giunto in Europa e l'arrivo in Italia è già previsto in questo mese di novembre, con il massimo dell'epidemia in gennaio-febbraio.

L'influenza non sembra, almeno nei fatti, essere percepita dai cittadini come un particolare rischio; eppure si tratta di una malattia che colpisce un elevato numero di persone, con possibili complicanze talvolta anche mortali, con costi sociali elevatissimi sia diretti (cure e ricoveri) che indiretti (assenteismo nei servizi essenziali, numero di giornate di lavoro perdute). Mediamente ogni anno in Italia il 5-10% della popolazione è colpito dalla malattia. Nonostante un decorso generalmente benigno, possono aversi complicanze soprattutto negli anziani, ma anche in bambini e adulti affetti da malattie croniche.

La media annuale dei morti si aggira sugli 8000 e di questi l'84% sono anziani.

Nel 2006/07 l'incidenza italiana dell'influenza è stata medio-bassa (65 casi/1000 assistiti dal servizio sanitario), superiore comunque a quella della stagione precedente (41 casi/1000).

I più colpiti sono stati i bambini (210/1000 in età 0-4 anni e 135/1000 da 5 a 14 anni), con una sintomatologia solitamente lieve a decorso benigno, ma grave e pericolosa per quelli già affetti da malattie croniche.

Seguono per incidenza gli adulti tra 15 e 64 anni (50/1000) e gli anziani con oltre 64 anni (27/1000); questi ultimi sono esposti ai maggiori rischi di complicanze e decesso.

Adeguati comportamenti individuali possono contrastare il contagio diretto e indiretto, tra cui il contenimento di starnuti e colpi di tosse con fazzoletto o le mani e con il frequente lavaggio delle mani stesse, come dimostrato da recenti ricerche.

Ma strumento elettivo di prevenzione è la vaccinazione, che anche quando non previene totalmente la malattia ne riduce in ogni caso la gravità e il rischio di complicanze, tanto da prevenire la mortalità negli anziani dal 25 all'80% dei casi.

La vaccinazione è volontaria e offerta gratuitamente a

tre categorie di cittadini a rischio: gli anziani oltre 64 anni; i bambini e gli adulti affetti da malattie croniche; gli addetti a pubblici servizi essenziali, tra cui il personale sanitario, medici di famiglia compresi. Con la vaccinazione la sanità pubblica si pone due obiettivi: 1) la protezione individuale; 2) la protezione della collettività riducendo il numero di malati e quindi la circolazione ambientale del virus.

Quest'ultima però si consegue con una copertura vaccinale non inferiore al 75% dei soggetti componenti ciascuna delle categorie a rischio.

Solo negli anziani sono state raggiunte percentuali di vaccinazione vicine a quella auspicata, mentre nelle altre due categorie il traguardo è ancora molto lontano e pare allontanarsi ulteriormente.

Questo dimostra la bassa percezione del rischio individuale e la inadeguata responsabilizzazione dei cittadini nei riguardi della salute collettiva, degli elevati costi sociali, dei disagi dovuti all'assenteismo nei servizi essenziali.

Nella stagione 2006/07 in Emilia Romagna, a fronte del 74% degli anziani vaccinati, solo il 9% delle altre categorie a rischio è stato vaccinato, con l'aggravante di una diminuzione del 3% in Regione e del 4% a Bologna rispetto al 2005/06.

In questo quadro la cosa più allarmante e insieme paradossale riguarda gli operatori sanitari, dei quali non oltre un terzo si è vaccinato nel 2006/07, diminuiti rispetto al 2005/06 del 15% in Regione e del 16% a Bologna. Cifre alla mano, solo il 30% di medici e infermieri sembra consapevole del rischio di contagio cui sono esposti e del contagio che essi stessi possono diffondere agli assistiti. Tutto questo chiama in causa la responsabilità etica e sociale della medicina e dei suoi operatori e induce a rivedere e ampliare i contenuti del progetto ministeriale "Guadagnare salute".

Tale progetto, infatti, mentre mira a migliorare gli stili di vita dei singoli in funzione della salute individuale, ignora completamente quei comportamenti individuali che hanno ripercussioni negative sulla salute collettiva.